scledeto

4

PER LA BENEDIZIONE
DELLA NUOVA CAPPELLA IN S. VITO
DI BASSANO

PAROLE

DETTE DALL' ARCIPRETE V. F.

MONSIGNOR

DOMENICO VILLA

NELLA SERA DEL 23. OTTOBRE 1852.

Collocandosi nella medesima dopo la Solenne Processione

IL SS. SACRAMENTO E LA VENERANDA
IMMAGINE DI M. V.

BASSANO 1852
TIPOGRAFIA REMONDINI
EDITRICE

A

D. PAOLO FASOLI

CURATO ZELANTISSIMO

IN S. VITO DI BASSANO

IL QUALE PRIMO DI TUTTI

HA MERITATO DELLA RELIGIONE E DELLA PATRIA

CON L'OPERA DEL CONSIGLIO E DELLA MANO

NELLA EDIFICAZIONE DELLA CAPPELLA

A NOSTRA DONNA DELLA SALUTE

QUESTE PAROLE

IN ARGOMENTO DI RIVERENZA E DI GRATITUDINE

L'AUTORE INTITOLA E RACCOMANDA

Non posso frenarmi dal dirvi in questo momento una parola per invitarvi tutti a meco benedire e a glorificare la pietosissima nostra Madre, la quale ha inspirato il caro e nobile pensiero di erigere questa graziosa Cappella, e diede forza ai Benemeriti, che sono preposti alla direzione di questa eletta Cura, di ultimare, nonostante la difficoltà dei tempi e delle circostanze, il magno divisamento. Oh! io lo ricordo con l'anima palpitante per l'allegrezza; volgono tre anni, e movendo dall'altare sacro a Maria, presente la turba del popolo, mi avviava alla Cinta ove dovea innalzarsi la sacra maggione, e aspergendo e benedicendo nel nome del Signore, sotto gli auspizj della potente nostra Ausiliatrice, poneva la prima pietra, con la preghiera che Dio O. e M. si degnasse dirigere e condurre a termine la bella impresa. Fornita la ceremonia, rivolgeva a Voi alcune parole d'incoramento dicendo che nella concordia è la forza, nel cuore la potenza, nel sentimento religioso la magica scintilla che move, scalda, infiamma lo spirito a magnanime e preclare azioni. M'intendeste; e ravvalorati dall'invitto coraggio di un'Anima santamente generosa, della quale ogni lode suona minore del vero, e del solerte suo Coadjutore, vi accingeste all'opera; e con una voglia sì accesa, con una pietà sì ardente che nulla più, non risparmiando fatiche, stenti, disagi, nella consolata speranza di vedere finalmente coronati i desiderj vostri. E foste veramente benedetti, perchè in brevissimo tempo avete potuto esserci esempio di quanto valga e possa un popolo religioso e concorde nei sentimenti. Io veggo e ammiro e benedico. Io veggo questa leggiadra Cappella che s'erge a nobile altezza, e per la simmetria del lavoro, la grazia degli Affreschi, la precisione dei contorni, sì

offre degno spettacolo ai riguardanti: io ammiro il coraggio di poveri abitatori della campagna, i quali nella scarsezza degli agi della vita, senza prosunzione, confortati dallo spirito di pietà, hanno potuto quello che torna malagevole, e dirò quasi, impossibile ai facoltosi delle popolose cittadi: io benedico Dio O. e M. che dà il volere e il potere, e tante volte si serve di mezzi in apparenza meno atti ad operare le sue meraviglie, perchè si sappia ch'Egli solo è grande, Egli solo degno di lode di onore e di gloria. Tant' è; quello che voleste fu fatto; il desiderio s'è tramutato in opera, la speranza in realtà. Per Voi eccheggiano la prima volta queste sacre pareti del nome augusto di Maria, si leva in odore di soavità la nuvola degl' incensi, viene portata sull' ali dell' amore la nostra preghiera al trono dell' Eterno, il quale compiacendosi del nuovo fregio onde onoraste la diletta sua Madre, s'inchina, Padre amorosissimo, a raccoglierci sotto il manto della sua misericordia. Io ho benedetta stamattina l'opera egregia; il Signore è disceso la prima volta ad abitarvi come in sua casa; una candida nube la circonda; prostratevi e adorate. Ancora pochi istanti; e la Divina Maria reduce dal sacro trionfal giro, si poserà nel seggio di gloria che Voi le avete preparato per ricevere le adorazioni de' suoi figli; venite, confidate le amarezze del vostro spirito, piangete, pregate; Maria vi guarda, vi ascolta, vi benedice. Oh! che consolazione pel cuore sensibile e religioso di un Parroco e Pastore d'anime il sapere i proprj figli teneri del culto dell' amorosissima nostra Madre, e il rivolgere ad Essi parole di conforto, per un atto che grandemente li onora e fa rivivere i loro nomi nella memoria dei posteri! Io vi confesso, grande è il peso a cui sin dai miei primi anni, in ossequio ai divini voleri, ho sobbarcati gli omeri; ma mi ha sempre rallegrato il pensiero di conoscervi devoti alla Celeste Donna, perchè nutro ferma speranza che, auspice e

protettrice una tanta Madre, non vi darete mai per vinti, ed io coglierò la meta delle pastorali mie fatiche, mirandovi tutti raccolti nel porto di salvezza. La gioja, il tripudio, il commovimento di questo stesso giorno mi anima, mi ravvalora, m'infiamma; no, che non è spento ne' miei Bassanesi lo spirito di pietà; Ombre dei nostri Padri fatevi innanzi, vedete e ammirate. Dopo le quali cose io riferisco pubbliche azioni di grazie a Voi, degno Sacerdote (*), il quale primo di tutti, ideato e proposto l'esimio lavoro, vi offeriste poi sopra tutti, con l'opera del consiglio e della mano, perchè fosse coronato della felice riuscita; Voi avete meritato della Religione e della Patria; il vostro Nome è scritto più che nel candido lapillo, nel cuore di tutti i buoni; i posteri lo ricorderanno con affettuosa riconoscenza, proclamandovi modello di pietà e di generosità. Nè sarà dimenticato il vostro zelo, o Venerabile (**), che gli assisteste allato; nè l'effusione del cuore, la costanza dello spirito nobilmente imperterrito con che giovaste l'arduo cimento. Saranno poi in eterna benedizione i Nomi di quelli che largheggiarono senza volere che la destra sapesse ciò che avea fatto la sinistra. Non mi resta altro adesso che di pregarvi a non desistere dal santo ardire, corrispondendo, per quanto v'è dato, al sentimento di religiosità onde avete bel nome presso quanti si onorano della vostra conoscenza. Molto la vostra mercè si è fatto, ma non tutto ancora ebbe compimento; gravissimo il dispendio che si è dovuto sostenere; io domando nel nome della Religione e della Patria l'opera della vostra mano, consumate quello che avete cominciato, date un'altra non meno solenne e magnifica riprova di amore alla carissima nostra Madre Maria. Chi non avesse testimonianze della generosità del vostro cuore gentile e ben fatto, potrebbe farsi a Voi valido patro-

(*) Il Molto Rev. Curato D. Paolo Fasoli.
(**) Il Rev. Cappellano D. Francesco Alban.

cinatore della causa; non io per fermo, non io; in mezzo a tanti argomenti della singolare vostra pietà non posso che ripetere; vogliate e sarà fatto. Rinnovate l'illustre esempio degli Israeliti per l'edificazione del tempio dopo la schiavitù di Babilonia. Basta così; servite a virtù, e come vi mostraste teneri della bellezza del tempio materiale, vogliate avere in pregio anche l'altra del tempio spirituale che vale assai più; la bellezza, vo' dire, dell'anima che è veramente il tempio in cui inabita nella sua pienezza lo spirito di Dio. Questa, questa veramente è la casa che c' è duopo, più che altro, di lavorare, l'edifizio della nostra perfezione, perchè quindi innanzi, pietre ben' assestate, possiamo congiungerci alla pietra angolare che è G. C. in cui si compie la nostra felicità. Così dal tempio terreno faremo passaggio al tempio della gloria dove eterna ride la primavera, ha cominciamento il riso degli Angeli, il triplice Santo, l'Alleluja immortale.

Sacramentato Gesù, Eterno Re della gloria; eccoci annientati al cospetto dell' immensa vostra Maestà; stendete il potentissimo Vostro Braccio, benediteci; e sia frutto della Vostra Santa Benedizione il conservare viva e perenne in questa diletta Parrocchia la devozione alla mia cara Madre Maria; perchè io credo che debba reputarsi fortunata quella città dove particolarmente fiorisce, non vi essendo segno più evidente di predestinazione come quello di una tenera pietà alla Regina degli Angeli. Oh! io amo e immensamente la mia Patria; datemi la consolazione di vederla spesso spesso versarsi in devoto omaggio davanti l'Ara di questa potente Consolatrice degli afflitti, ed ella sarà felice; tutti tutti, oh che spero! un cuor solo, un'anima sola, Pastore e greggia, Padre e figli, ricoverati sotto l'egida di una tanta Signora, valico il mare di questa vita, tripudianti per l'allegrezza, in compagnia degli Angeli e dei Serafini canteremo a Voi che siete il Dio della bontà e dell'amore, il cantico della letizia e del ringraziamento.